

IN TERZA PAGINA

GLI "UNDER 23", AZZURRI PAREGGIANO A SOFIA (4-4)

di ATTILIO CAMORIANO

# L'Unità del lunedì

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN OTTAVA PAGINA

L'appello ai popoli di tutto il mondo approvato alla Conferenza di Mosca

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 48 (344)

★ ★

LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1960

L'ESERCITO FRANCESE

E IL FUOCO: OLTRE CENTO I MORTI

# Rivolta nelle città dell'Algeria al grido di «Indipendenza» e «Ferhat Abbas al potere»

Coordinamento LOMBIT UGO Vice Direttore dell'UNITÀ Piazza Cavour 2 - MILANO 418 28/12/60



ALGERI - Un camion di «paras» (a destra) giunge nel quartiere di Bellevouirt dove gli algerini hanno eretto barricate. Si vedono alcuni patriotti, sopra il muraglione, e altri a sinistra, che sventolano bandiere del FLN.

## In difesa della libertà di stampa Proteste da tutta l'Italia per le perquisizioni all'Unità

Impegno di nuovi abbonamenti e più larga diffusione del nostro giornale nei messaggi di numerose sezioni del PCI

Le perquisizioni ed i sequestri illegali effettuati, con un gesto senza precedenti che attenta alla libertà di stampa e al segreto epistolare, nelle redazioni dell'Unità di Milano e di Genova, hanno provocato una vera e propria ondata di solidarietà con il nostro giornale. Non solo: il gravissimo provvedimento, che aveva come ultimo scopo quello di far cessare la nostra azione di informazione sul malcontento esistente nei corpi di polizia, ha fatto sì che tutti i giornali italiani si siano visti costretti a parlare della questione.

Gia nelle nostre prime edizioni di ieri abbiamo potuto dar conto delle prese di posizione a favore del nostro giornale giunte da più parti, ma i messaggi di solidarietà sono continuati a giungere una per una. Per cui riferendone ogni siamo costretti a qualche ripetizione per poter informare tutti i lettori. Alla presa di posizione del presidente della Associazione lombarda dei giornalisti che ha inviato un telegramma alla Federazione nazionale della stampa chiedendo la convocazione del consiglio direttivo federale, per discutere della «grave violazione del segreto professionale e della libertà di stampa»...

### Ai direttori del Giornale-radio e del Telegiornale

Al direttore del Giornale Radio - RAI-TV - Via del Babuino - Roma  
Al direttore del Telegiornale - RAI-TV - Via del Babuino - Roma

Una corrispondenza giornaliera da Roma giunta con la posta in arrivo e non ancora pubblicata.

Con ciò si è proceduto al sequestro di materiale giornalistico non ancora pubblicato, sottoponendo così il nostro giornale ad una censura preventiva che la Costituzione nega. Inoltre, per la obiettività della informazione, Ella vorrà precisare che il mio giornale ha fatto inserire a verbale la propria protesta e il proprio giudizio sulla illegittimità della operazione.

Certo che Ella, nell'interesse della libertà di stampa e in nome dell'interesse comune della categoria vorrà completare la informazione data ai suoi ascoltatori certo che Ella vorrà unire la sua alla protesta del giorno il che già l'hanno manifestata. Le invio i miei più cordiali saluti.

Alto Tortorella

Bonetti, direttore dell'edizione milanese dell'Avanti!, il quale ha anche elevato dall'oracolo del PSI una farragosa protesta in un commento nel quale, dopo aver invitato a chiunque abbia a cuore la libertà di stampa e d'espressione nel nostro paese a unirsi a noi, ha scritto tra l'altro: «... Proprio la libertà di stampa è stata obiettivamente violata dall'operazione disposta dalla Procura di Genova, operazione che rappresenta senza dubbio una novità, perfino in un paese e in tempi in cui, di fatti del genere non si sente per nulla la mancanza...». Sul procedimento, seguito dalla Procura genovese dovesse costituire precedente... l'uscita dei giornali diverrebbe pressoché impossibile.

Il commento dell'Avanti! così prosaico. Giunge anche la pretesa di stabilire l'autorità e attraverso una perquisizione, la identità dei corrispondenti, quando nessuna legge dello Stato obbliga i direttori a rendere note le generalità degli autori della lettera pubblicata.

Il carattere arbitrario del provvedimento è evidente anche se ci si limiti (il che non è possibile) all'aspetto strettamente giuridico della questione. In una dichiarazione al nostro giornale l'avvocato genovese Riccardo Riccio ha espresso un giudizio assai netto: «Non vedo davvero - afferma l'avvocato Riccio - dove trovi sostanza l'azione diretta in modo specifico nei confronti dell'Unità, che dovrebbe essere merita di un titolo di concorso in un reato di cui ritengo che in nessun modo sussistano gli estremi. Infatti l'Unità altro non ha fatto che pubblicare alcune di quelle lettere e in ciò ha esercitato, nell'ambito della libertà di stampa, il suo diritto di cronaca e di informazione. Tanto più ritengo non giuridicamente fondato il decreto di perquisizione e di sequestro fra l'altro di minute di articoli e di corrispondenza interna del giornale. Vi è da augurarsi che di fronte ad un provvedimento tanto grave ed eccezionale la Autorità giudiziaria in sede giudicante sia chiamata ad esprimersi entro il più breve tempo affinché su tutta la questione venga esercitato il debito controllo giurisdizionale.

Un telegramma di solidarietà e di protesta ci è stato inviato dal giornalista Andrea Barbato del settimanale l'Espresso, un altro dalla Segreteria della sezione torinese del Partito radicale, poi ancora dal sindaco socialista di Cremona, Arnaldo Feraboli. Numerosissimi i messaggi e i telegrammi che giungono dalle organizzazioni di Partito e sindacali di tutta Italia. La Camera del Lavoro di Bari ha telegrafato protestando, a nome dei lavoratori della città pugliese, e chiedendo l'intervento del Parlamento in difesa della Costituzione della Repubblica.

I comunisti grossetani, in un messaggio a firma del compagno Bonifazi, elevano la loro sdegnata protesta e annunciano il loro impegno di superare l'obiettivo fissato per la campagna 1961 di abbonamenti all'Unità. Proteste hanno elevato i compagni diffusori della Sezione «Lorenzini» di Livorno, la Federazione comunista di Reggio Emilia, di Verelli, di Piacenza, i comunisti molesini di Beinasco e Borgaretto (Torino), della sezione comunista di Santhà, della sezione sezione del PCI di Torino, della sezione Gino Scali di Torino, PCI di Como, della sezione Bottini del PCI di Milano, di Vibo Valentia che si impegnano a «maggiore diffusione giornale lavoratori» e tanti altri in cui daremo notizia domani.

Mani degli intellettuali comunisti di Ferrara; dei tranvieri di Parma che «si dichiarano in difesa della libertà»; degli amministratori co-

Continuando in 6 pag. 8 col.

## Migliaia di arabi lasciano i loro quartieri attaccando «paras» e squadre fasciste

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. - L'esasperazione delle popolazioni algerine è esplosa oggi ad Algeri, a Orano, a Costantina, a Blida, ad Orleansville come in tutte le città di questo paese che da sei anni e insanguinato dalla guerra. Stasera si contano i morti. Al grido di «abbasso De Gaulle» e di «Ferhat Abbas al potere», decine di migliaia di algerini sono usciti dai tuguri dei quartieri periferici e hanno affrontato armati di bastoni, coltellate, sbarre di ferro, accechi e sventole, i francesi (cerchi di polizia, esercito), i quali hanno fatto uso di mitra e bombe a mano.

Si contano i morti, si conta, ma un bilancio esatto è impossibile. Le cifre che si confermano di ora in ora, anche da parte francese restano probabilmente molto al di sotto della verità. Un comunicato ufficiale della delegazione generale del governo informa che i morti sono 61 ad Algeri e 4 ad Orano, questi ultimi tutti algerini.

Intanto, però, la controffensiva dei «paras», dei CRS (compagnie di sicurezza) e delle squadre civili fasciste prosegue nella notte a Orano e ad Algeri dove le squadre si abbandonano alla carneficina. Alcune agenzie parlavano in vista di un centinaio di vittime, altre fonti di «centinaia» altri feriti sono più di 500.

«dicevano - un'Algeria libera è necessario aprire le trattative con Ferhat Abbas. Noi ricordiamo bene i messaggi di Setti nel '55, anche allora era al potere il generale De Gaulle». In quel momento le acutissime grida delle donne algerine che incoraggiavano i loro uomini, si erano tacute. Si udirono ancora le grida dei feriti che nessuna ambulanza veniva a raccogliere.

Poco lontano, però, nella agglomerazione araba chiamata Diar-el-Mahoud, al margine del fossato detto della «donna selvaggia», avvenivano ancora urti violenti tra francesi e algerini. Per tutto il giorno, è stato così: l'incendio della rivolta si spingeva in un luogo, e si accendeva in un altro. Poi si ricominciava là, per spegnersi temporaneamente qui. Si è visto quello che non si era mai visto, gli algerini allo attacco, i francesi ridotti, a difendersi, a tappare nelle case, a nascondersi dietro i parapetiti, a urtare disperati ai «paras»; e protette da carri armati. Su i muri di Orano sono apparse le scritte di «Erriva l'FLN». A un certo punto si è surriscaldata la voce che De Gaulle rinunciava a proseguire il suo viaggio; ma è venuta subito smentita.

Tuttavia una tappa, la più importante forse del suo viaggio è stata cancellata quella a Philipperville, dove hanno avuto egualmente luogo numerose dimostrazioni arabe.

A sera la situazione era questa: De Gaulle a Bougie, completamente subissato dagli eventi. Il delegato del governo, Morin, che faceva parte del centro presidenziale, precipitosamente è rientrato ad Algeri dove ha proclamato il coprifuoco a partire dalle otto. L'esercito opera rastrellamenti nei quartieri arabi di Orano, Costantina, Blida, Algeri. Gli algerini nel frattempo ancora feroce.

Stamattina, ad Algeri, la situazione si è presentata subito diversa da quella di ieri: i francesi non se ne sono andati.

SAVIRIO TUTINO

(continua in 6 pag. 1 col.)

## A Roma, a Milano e a Trieste Manifestano i giovani: «Viva l'Algeria libera!»

Le manifestazioni indette dall'UNURI, con la partecipazione della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L.

ROMA, 11. - Questa mattina, gli studenti e i lavoratori romani hanno manifestato per la libertà dell'Algeria. La manifestazione unitaria, promossa dall'UNURI e dall'UNURI con l'adesione delle Commissioni giovanili della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L., si è svolta nel grembiatissimo cinema Verbanco, in un clima di commosso entusiasmo, reso ancor più vivo e palpitante dalla presenza di un eroe della causa dell'indipendenza algerina: il segretario dell'Unione generale dei lavoratori algerini, Omar Belukrani. Fra le centinaia e centinaia di intervenuti, erano presenti i deputati Nannuzzi e Cianca, il

senatore Mammucari, i segretari della C.G.L. Morga, Pala e Giunti, i segretari dei sindacati provinciali di categoria Butini, Fedda, Soldani e Pochetti, i consiglieri provinciali Penna e Lavia, De Angelis, il consigliere comunale Maria Michetti.

Nei giorni scorsi, universitari e lavoratori si erano già mossi a mani alzate per un maggior potere operaio nella fabbrica, gli altri erano accorsi davanti ai cancelli dell'Ateneo per sfidare le squadristiche prov-

denziali Nannuzzi e Cianca, il

(continua in 2 pag. 3 col.)

### A Milano

MILANO, 11. - Questa mattina, al teatro Dal Verme, si è svolta la manifestazione sul tema «La lotta dell'Algeria per l'indipendenza e la nostra lotta contro il fascismo europeo», indetta dalla gioventù studentesca, con l'adesione delle organizzazioni sindacali CGIL, UIL, CISL.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola i rappresentanti delle organizzazioni studentesche, e dei rappresentanti giovanili delle organizzazioni sindacali.

Hanno inoltre preso la parola, recando la loro solidarietà. Soffocanti della commissione giovanile della CGIL, Antoniazzi della CISL, Polotti per la UIL, Lancellotti del Movimento federalista italiano e Bassotti del convitto Rinascente. A chiusura della manifestazione sono stati inviati telegrammi alla ambasciata francese e al governo italiano.

### A Trieste

TRIESTE, 11. - A Trieste indetta dall'Unione Goliardica Italiana si è svolta stamane una manifestazione di solidarietà con l'Algeria. Vi hanno aderito: l'UGIA, i movimenti giovanili dell'Unione C.I.L., socialista, socialista democratico, radicale e repubblicano, dell'USI, del Centro universitario Marchesi, del circolo studentesco Oberdan, della Giunta giovanile della Resistenza e il compagno on Vidali ha parlato l'on. Lucio Luzzatto.

(continua in 6 pag. 8 col.)



ALGERI - Una folla di algerini avanza nel quartiere Bellevouirt. Una giovane donna, alzata sulle spalle dei dimostranti, sventola la bandiera dell'Algeria libera; alle sue spalle una striscione che inneggia all'indipendenza.



ALGERI - Un poliziotto francese rimasto ucciso in uno scontro con gli algerini nel distretto detto «Fossa della donna selvaggia».